

PARROCCHIA SANT' ANSELMO ALLA CECCHIGNOLA

Lectio Divina sul Vangelo della XXIX domenica del Tempo Ordinario (anno A)

1. Orazione iniziale

O Padre, sul palmo della tua mano sta scritto il nome di ogni tuo figlio: fa' che nel misterioso intrecciarsi delle libere volontà degli uomini nessuna autorità abusi della propria forza e ogni potere si ponga sempre a servizio del bene di tutti. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Testo: Lc 22,15-21

¹⁵Allora i farisei, ritiratisi, tennero consiglio per vedere di coglierlo in fallo nei suoi discorsi. ¹⁶Mandarono dunque a lui i propri discepoli, con gli erodiani, a dirgli: «Maestro, sappiamo che sei veritiero e insegna la via di Dio secondo verità e non hai soggezione di nessuno perché non guardi in faccia ad alcuno. ¹⁷Dicci dunque il tuo parere: E' lecito o no pagare il tributo a Cesare?». ¹⁸Ma Gesù, conoscendo la loro malizia, rispose: «Ipocriti, perché mi tentate? ¹⁹Mostratemi la moneta del tributo». Ed essi gli presentarono un denaro. ²⁰Egli domandò loro: «Di chi è questa immagine e l'iscrizione?». ²¹Gli risposero: «Di Cesare». Allora disse loro: «Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio».

Struttura del brano:

a) Una divisione del testo per aiutarne la lettura:

Matteo 22,15-17: La domanda dei farisei e degli erodiani

Matteo 22,18-21: Risposta di Gesù

Contesto:

Gesù giunge dalla Galilea per la festa annuale della Pasqua a Gerusalemme. Entrando in città è acclamato dalla gente (Mt 21,1-11). Entra subito nel tempio da dove caccia i venditori (Mt 21,12-16). Anche se risiede a Gerusalemme, Gesù passa le notti fuori dalla città e ritorna poi al mattino, (Mt 21,17). La situazione è molto tesa. A Gerusalemme nella discussione con le autorità, i capi dei sacerdoti, gli anziani e i farisei, Gesù esprime il suo pensiero in parabole (Mt 21,23 a 22,14). Vorrebbero prenderlo ma hanno paura (Mt 21,45-46). Il vangelo di questa domenica sul tributo a Cesare (Mt 22,15-21) si colloca in questo insieme di conflitti di Gesù con le autorità.

Come dicevamo, il contesto del Vangelo di questa 29° Domenica è nel contesto del dibattito tra Gesù e le autorità. Comincia con la discussione con i sacerdoti e gli anziani sull' autorità di Gesù (Mt 21,23-27). Dopo viene la parabola dei due figli, in cui Gesù denuncia l' ipocrisia di alcuni gruppi (Mt 21,28-32). Seguono due parabole, dei vignaioli assassini (Mt 21,33-46) e degli invitati che non vogliono partecipare al banchetto nuziale (Mt 22,1-14). Ora qui nel nostro testo (Mt 22,15-22) appaiono i farisei e gli erodiani per preparare una trappola. Gli pongono domande sul tributo da pagare ai romani. Era un tema polemico che divideva l' opinione pubblica. Volevano a tutti i costi accusare Gesù e, così, diminuire la sua influenza sulla gente. Subito i sadducei cominciano a porre la domanda sulla risurrezione dei morti, un altro tema polemico, causa di dissenso tra sadducei e farisei (Mt 22,23-33). Tutto termina con la discussione attorno al comandamento più grande (Mt 22,34-40) ed al messia figlio di Davide (Mt 22,41-45).

Come Gesù, anche i cristiani delle comunità della Siria e della Palestina, per le quali Matteo scriveva il suo vangelo, erano accusati ed interrogati dalle autorità, dai gruppi o dai vicini che si sentivano a disagio per la loro testimonianza. Leggendo questi episodi di conflitti con le autorità si sentivano confortati e prendevano coraggio per continuare il cammino.

Meditazione:

vv. 15-17: *Una domanda dei farisei e degli erodiani*

Farisei ed erodiani erano i leaders locali non appoggiati dal popolo in Galilea. Avevano deciso da tempo di uccidere Gesù (Mt 12,14; Mc 3,6). Ora, per ordine dei sacerdoti e degli anziani, vogliono sapere da Gesù se è a favore o contro il pagamento del tributo ai romani. Domanda fatta apposta, piena di malizia! Sotto l' apparenza di fedeltà alla legge di Dio, cercano motivi per accusarlo. Se Gesù dicesse: "Devi pagare!" potrebbero accusarlo, insieme alla

popolazione, di essere amico dei romani. Se lui dicesse: “Non devi pagare!” potrebbero accusarlo, con le autorità romane, di essere un sovversivo. Una strada senza uscita!

Matteo 22,18-21a: *La risposta di Gesù: mostrami la moneta*

Gesù si rende conto dell'ipocrisia. Nella sua risposta, non perde tempo in discussioni inutili, e va direttamente al nucleo della domanda: “Di chi è questa immagine e l'iscrizione?” Loro rispondono: “Di Cesare!”

Matteo 22,21b: *Conclusione di Gesù*

Gesù ne trae la conclusione: “Allora, rendete a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio!”. Di fatto, riconoscevano già l'autorità di Cesare. Stavano già dando a Cesare quello che era di Cesare, poiché usavano le sue monete per comprare e vendere e perfino per pagare il tributo al Tempio! Di conseguenza, la domanda era inutile. Perché chiedere una cosa, la cui risposta è già evidente nella pratica? Gli interlocutori di Gesù che per la domanda fingevano di essere servi di Dio, stavano dimenticando la cosa più importante: dimenticavano di dare a Dio ciò che era di Dio! A Gesù interessa che “diano a Dio quello che è di Dio”, cioè, che restituiscano a Dio il popolo che si era allontanato per loro colpa da Dio, perché con i loro insegnamenti bloccavano al popolo l'entrata del Regno (Mt 23,13). In altre parole, “Date a Dio quello che è di Dio”, cioè praticate la giustizia e l'onestà secondo le esigenze della Legge di Dio, perché a causa della vostra ipocrisia state negando a Dio quello che gli è dovuto. I discepoli e le discepole, devono rendersi conto di questo! Poiché era l'ipocrisia di questi farisei ed erodiani che stava accecando i loro occhi! (Mc 8,15).

DOMANDE PER LA RIFLESSIONE PERSONALE:

b) **Dare a Dio quello che è di Dio: c'è qualcosa nella mia vita in cui io mi sono impossessato e che trattengo e che dovrei donare a Dio?**

c) **Cosa fece Gesù per liberarsi dalla trappola dei potenti?**

d) **Che senso ha oggi la frase: “Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio”?**

GRAZIA DA CHIEDERE NELLA PREGHIERA PERSONALE:

“Rendere a Dio quello che è di Dio” Chiedere al Signore cosa devo rendere a Lui, quali vie per vivere il primato di Dio nella vita.

Per la preghiera personale: Salmo 12

Salvami, Signore! Non c'è più un uomo fedele;
è scomparsa la fedeltà tra i figli dell'uomo.
Si dicono menzogne l'uno all'altro,
labbra bugiarde parlano con cuore doppio.

Recida il Signore le labbra bugiarde,
la lingua che dice parole arroganti,
quanti dicono: «Per la nostra lingua siamo forti,
ci difendiamo con le nostre labbra:
chi sarà nostro padrone?».

«Per l'oppressione dei miseri e il gemito dei poveri,
io sorgerò - dice il Signore -
metterò in salvo chi è disprezzato».
I detti del Signore sono puri,
argento raffinato nel crogiuolo,
purificato nel fuoco sette volte.

Tu, o Signore, ci custodirai,
ci guarderai da questa gente per sempre.
Mentre gli empi si aggirano intorno,
emergono i peggiori tra gli uomini.